

Ripercorriamo le tappe di avvicinamento del musicista francese

Dalla «Sat» al «Croz Corona» per scoprire la voce del Trentino



Marcel Corneloup

È scattato subito un feeling istintivo e ragionato che poi si è consolidato

Non c'è che dire: l'incontro di Marcel Corneloup con i cori trentini, con quelli che ha potuto direttamente ascoltare e conoscere dal vivo e che in questo senso si sono trovati a fare da portabandiera e rappresentanti di tutta la coralità trentina, ha avuto il pieno, deflagrante carattere di un'improvvisa e quantomai inaspettata scoperta, sorprendente e vitalizzante.

Può forse apparire strano, magari inspiegabile per molti aspetti, ma la sensazione che avevamo ricavato nello scorso dicembre, quando Corneloup aveva avuto modo di udire il coro della Sat ed aveva proclamato il suo esterrefatto entusiasmo e la sua grata ammirazione, si era rivelata esatta. Era stato quello — come lo stesso Corneloup ha poi confermato — il primo incontro in assoluto del presidente europeo con una realtà, quella dei cori trentini, della quale sino ad allora aveva totalmente ignorato l'esistenza.

Così, se quella era stata la palese dimostrazione di un immeritato, ingiustificato ma effettivo stato di «emarginazione» della coralità trentina, alla stregua di quella italiana, dai grandi circuiti europei (il che travalica completamente occasionali ed isolati contatti, concerti, gemellaggi), per altro verso l'entusiasmo e l'istintiva disponibilità dimostrati da Corneloup ci avevano legittimati ad intravedere futuri, intensi, produttivi scambi ed iniziative in grado di portare il canto trentino ad impersonare se stesso sulle più prestigiose ed ufficiali piazze inter-

nazionali. A dicembre erano state le voci, la misura, il senso pudico e trattenuto del sentimento, il gusto dell'interpretazione, che Corneloup aveva colto nell'esibizione del coro della Sat: i tratti fondamentali del canto trentino. Aveva commentato il breve concerto che era stato offerto a lui ed ai giurati del Concorso internazionale elogiando proprio il pudore con cui aveva sentito cantare, sottolineando lo stile di quelle voci che non gridano mai, ma che riempiono di sé e della loro solida personalità lo spazio, lodando la capacità descrittiva ed evocativa che aveva scoperto nelle melodie, nelle armonie, nella perfetta simbiosi tra testo e musica. Già in quell'occasione era apparso chiaro che Corneloup era sceso immediatamente, sin dal primo approccio, alle radici del canto trentino, della sua storia, del suo carattere.

Era scattato insomma un feeling, istintivo e ragionato, sull'onda del quale il rapporto tra il presidente della Federazione europea ed i cori popolari trentini s'è andato approfondendo in occasione di questa sua seconda visita.

Questa volta, diversa era l'occasione, anche il coro è stato diverso: non più la Sat, simbolo della storia del canto popolare trentino ed emblema di un passato dall'ineffabile vitalità ed attualità, bensì il Croz Corona, vessillo un po' di tutto quello che la coralità trentina, sulle basi di quanto è stato per il passato la Sat, intende fare ed essere d'ora innanzi.

Il significato profondo — programmatico quasi, potremmo dire — dell'accostamento non è sfuggito, da musicista lucido e sensibile qual è, a Marcel Corneloup, il quale ha ravvisato nei due concerti posti l'uno fianco all'altro la più completa, viva, esauriente immagine di ciò che è, è stato e consapevolmente sarà il canto trentino.

Di conseguenza anche le parole con cui al termine della breve esibizione il presidente ha salutato i coristi sono state diverse, più «pensate», riflettenti una sicura presa di coscienza di un fenomeno evidentemente completo. Ha parlato, Corneloup, dell'unicità, nel panorama europeo del canto, del repertorio e della vocalità del Trentino e dei suoi sicuri, esclusivi ed inconfondibili connotati. Ha usato parole di vivace poesia per comunicare le sensazioni a lui trasmesse dalle nostre voci; ha tracciato uno schietto parallelismo tra i frutti della terra e degli alberi trentini e la feconda presenza di un così vivo repertorio musicale: «Qualcuno — ha commentato — potrebbe dire che cantate tanto bene perché avete frutti così belli e vino così buono. Io credo che siano così belli e così buoni proprio perché cantate tanto e tanto bene».

Con parole altrettanto semplici, con una vena di commosso coinvolgimento, Corneloup ha richiamato quindi l'attenzione sul valore della tradizione tramandata e conservata e sull'immenso contenuto culturale che attraverso il canto popolare viene mantenuto vivo e via via attualizzato, ed ha esortato

i coristi che aveva dinnanzi a proseguire in questo impegno ed a stimolare anche i propri figli a raccogliere e continuare questa preziosa, inestimabile «eredità».

Ecco dunque come può essere riassunto il senso dell'incontro diretto tra il presidente della Federazione europea Marcel Corneloup ed i cori popolari trentini: la Sat ed il Croz Corona hanno cantato a nome degli altri ottanta e più loro consimili, si sono fatti interpreti di una tradizione e di una realtà culturale e attraverso di esse hanno spalancato a tutti i complessi trentini le porte verso un impegno futuro alto e prestigioso. Il presidente Corneloup ha afferrato pienamente il valore esclusivo e prezioso dell'offerta corale trentina ed ha assicurato il suo alto e determinante appoggio per una promozione ampia ed effettiva.

Ciò non può che inorgoglire e spronare ulteriormente, ma, nel momento in cui tutto si dispone a rendere ragione di una serie di «torii» subiti in passato a livello se non altro di riconoscimento di immagine e di valore, proprio in questo momento suona come stimolo ed incitamento forte ed imperativo. Da qui, da ora deve cominciare l'impegno, più serio e determinato che mai, a crescere, a progredire, a lavorare per correggere e motivare una fama ormai riconosciuta, apprezzata e pronta a misurarsi con le platee ed i giudizi critici del mondo.

N. G.